

Lo scenario

Domande e risposte per capire la crisi

previsioni

Come muoversi in una situazione dominata dalla paura e dall'incertezza? Che effetti avrà il crollo delle Borse unito alla recessione

economica? Nel nostro Paese quali settori ne soffriranno maggiormente? Tre esperti ipotizzano l'evoluzione dei prossimi mesi

L'Italia va verso la recessione. L'anno prossimo il Pil avrà il segno meno ma i consumi si sono già fermati. Gli italiani seguono il precipitare della Borsa con un senso di fatalismo: per molti di loro il problema del caro-vita è più immediato. In realtà, avvertono gli economisti, dai sobbalzi dei listini dipenderanno tanto i prezzi dei prodotti quanto la loro disponibilità. Per la prima volta dopo molto tempo, i prezzi dei generi di largo consumo potrebbero scendere, ma anche questa è una buona notizia solo per metà. Infatti, a spingerli verso il basso è la domanda degli italiani che consumano di meno perché guadagnano di meno: il potere d'acquisto dei loro stipendi si è fermato da tempo, la crisi finanziaria ha inaridito

(definitivamente?) la sorgente dell'acquisto a credito e l'incertezza globale consiglia di risparmiare comunque e dovunque. Le conseguenze di questa gelata sono: meno ordinativi, meno produzione, meno occupazione, meno reddito e, di nuovo, meno consumi... recessione, appunto. A questa dinamica tutta italiana si sovrappone, determinando i tempi e l'entità del rallentamento economico, la crisi finanziaria globale, che a sua volta provoca gli stessi effetti – minori investimenti e minori consumi – sul mercato internazionale. Abbiamo cercato di focalizzare in chiave italiana le conseguenze della crisi mondiali, con l'aiuto di Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, e Mariano Bella, direttore del Centro studi di [Confcommercio](#).



risparmio «Calma, non vendere e attenzione ai pagamenti a rate

1 Dall'inizio dell'anno la crisi ha bruciato più di 60 miliardi che le famiglie italiane avevano investito in azioni. Come si possono difendere quelli che restano?

Restando calmi - risponde Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef -. Non vendere. Aspettare tempi migliori.

2 Ci sono prospettive di miglioramento?

Arrivano sempre, dopo aver toccato il fondo - ma non so se l'abbiamo già toccato - si risale sempre la china. Auspicio che questa risalita avvenga presto, naturalmente, anche se registro che ci sono in giro 700.000 miliardi di dollari di titoli "tossici" e la manovra di Bush, che vale 700 miliardi, equivale al tentativo di svuotare il mare con un secchiello.

3 Facciamo qualche esempio concreto: se un risparmiatore ha sottoscritto una polizza index linked, come si deve comportare?

In quel caso rischia di aver comprato dei titoli Lehman Brothers o affini, senza saperlo, perché la legge non impone che ci sia il prospetto informativo. Quindi, il risparmiatore dovrebbe recarsi in banca a chiedere informazioni sulla sua polizza. Sperando che la banca fornisca quelle informazioni che neanche le autorità danno. Sono mesi infatti che il Financial Stability Forum presieduto da Mario Draghi conosce la situazione e non ha fatto nulla.

4 Altro caso tipico: cosa deve aspettarsi il cittadino che ha il mutuo casa a tasso variabile?

Di pagare di più, per la crescita dell'Euribor, il tasso di riferimento. Anche in questo caso, probabilmente, chi ha consigliato questo tipo di mutuo non sempre avrà fatto presente il rischio sotteso. Era certamente meglio ricorrere a un tasso fisso (almeno entro certi livelli), perché esso consente al mutuatario di avere cognizione esatta delle rate che verranno. Ma le banche hanno venduto mutui a tasso variabile a 3,2 milioni di clienti su 3,5 milioni complessivi. Definisco "delinquenti" quei consigli: loro sapevano che dal debito si può guadagnare.

5 Se la banca fallisse, il mutuatario dovrà sempre pagare le rate?

Certo, subentrerebbe un'altra banca.

6 E se a causa delle rate crescenti fosse il cittadino a non riuscire più a onorare il debito?

Scatterebbe il pignoramento dell'abitazione. Noi dell'Adusbef abbiamo chiesto al governo di bloccare le esecuzioni immobiliari e i pignoramenti.

7 Come deve comportarsi chi ricorre ai prestiti per comprare la tv o altri beni, attraverso il credito al consumo?

Ascolti il Papa - non si crea ricchezza dal nulla - o, se preferisce, si legga Bauman: basta vivere al di sopra delle proprie possibilità. Se vuole si può leggere anche "La Repubblica delle Banche" in cui spiego come è nata la bolla speculativa, con la complicità delle banche centrali.

8 E chi oggi acquista con una carta di credito revolving, quelle che consentono di rimborsare a rate il saldo di fine mese, cosa dovrebbe fare?

Chiudere il contratto e buttare la carta. È una tentazione creata appositamente per legare al debito chi già ha difficoltà economiche.

(P.V.)

industria «Soffre l'occupazione Senza ammortizzatori adeguati»

1 **Dobbiamo attenderci meno reddito, minori consumi e quindi anche contraccolpi sul lavoro: in termini occupazionali, quale sarà il conto della crisi?**

Se restiamo agli esuberanti annunciati, almeno 20.000 posti di lavoro sono a rischio, ma è un conto che considera solo le banche, Telecom e Alitalia - risponde Giuseppe Roma, direttore generale del Censis -. Prepariamoci a veder crescere l'occupazione del 10% in meno quest'anno.

2 **Quali settori soffriranno di più?**

Il primo sarà il comparto immobiliare che farà registrare un'ulteriore frenata, circa il 15% di vendite in meno. Il contraccolpo si avvertirà sia nella finanza immobiliare, che è stata la meno prudente sul piano speculativo, sia nell'intermediazione immobiliare vera e propria. Saranno tempi difficili anche per il credito: le fusioni degli scorsi anni non sono state accompagnate da vere e proprie ristrutturazioni e i nodi vengono sempre al pettine.

3 **Cosa accadrà all'industria manifatturiera?**

Il nostro è un Paese di forti esportatori ed è probabile che, per quanto solidi sul piano industriale, risentiremo del rallentamento delle altre economie e dei loro mercati.

4 **L'industria tedesca dell'auto è già in crisi e annuncia tagli. Vale anche per il sistema Fiat?**

È evidente che se non conquisti i mercati che hanno la capacità di assorbire la tua produzione, in un momento di recessione i beni durevoli siano tra i primi a subire un contraccolpo. Io temo, tuttavia, una ricaduta più negativa sull'automotive: quando si ferma l'industria automobilistica tedesca, si ferma anche chi, come noi, produce i suoi freni e i pezzi di ricambio. Al momento non registriamo segnali gravi dalle pmì, speriamo che la solidità dell'industria italiana trovi una conferma anche questa volta ma, ripeto, chi e-

sporta il 60% della propria produzione industriale ha tutto da perdere quando si fermano le altre economie del mondo.

5 **Si può impedire il tracollo occupazionale?**

Non vedo come evitare il tracollo del settore immobiliare senza un massiccio intervento governativo nel campo delle infrastrutture ma anche sul fronte della casa sociale: sono elementi anticiclici, per l'alto contenuto di manodopera, e una politica coraggiosa in questo campo avrebbe effetti importanti.

6 **I prossimi mesi metteranno alla prova il sistema degli ammortizzatori sociali. Terrà?**

L'Italia non ha un vero sistema di ammortizzatori sociali, ha effettuato nel tempo diversi interventi di questo tipo per le grandi aziende, seguendo una logica assistenziale, senza mai però creare un vero e proprio sistema in grado di reimmettere sul mercato la forza lavoro che ne veniva espulsa. Purtroppo oggi ci troviamo in piena crisi e abbiamo le mani legate: la spesa sociale viene assorbita per i due terzi dalle pensioni, non vogliamo aumentare la tassazione, il rapporto tra debito e pil peggiorerà perché il Pil scenderà ancora.

Paolo Viana

consumi «Giù acquisti e prezzi non si salverà nessun segmento»

1

Si consuma meno. Dobbiamo prevedere che al calare della domanda scendano anche i prezzi?

Avverrà sicuramente così – risponde Mariano Bella, direttore dell'Ufficio studi di **Confcommercio** –. La debolezza della domanda è sotto gli occhi di tutti e il settore del commercio, organizzato e non, certamente non la ignora. Questa criticità imporrà un rallentamento dei prezzi, secondo le regole del mercato. Penso che qualche effetto si sentirà già entro un mese, massimo due: scenderanno i prezzi della pasta e di altri beni alimentari, quelli del pane d'altronde sono già scesi...

2

Quali prodotti potrebbero diventare più convenienti nei prossimi mesi?

La domanda è critica su tutti i prodotti. Non si salva nessun segmento e la propensione degli italiani a risparmiare e ad essere prudenti nei consumi non si esaurirà in breve tempo, perché a frenare gli acquisti

c'è il timore di perdere in conto capitale, cioè di vedere assottigliarsi i risparmi, al quale si sommeranno le incertezze legate all'ambito occupazionale.

3

La crisi può diventare l'occasione per condurre insieme – esercenti e consumatori – una lotta all'inflazione?

La **Confcommercio** non potrà fare appelli ai suoi iscritti in tale senso, perché abbassino i prezzi "a comando". Semplicemente perché non funzionerebbero. Noi crediamo che il mercato funzioni e si autoregoli. Almeno per i prodotti di largo consumo, infatti, la nostra inflazione è identica a quella europea almeno dal 2000.

4

Quanto durerà la prevedibile frenata dei prezzi?

Almeno fino al primo semestre del 2009, forse anche oltre.

5

La crisi cambierà anche il modo di fare acquisti? Aumenterà il ricorso ai discount?

La spesa non diventa più intelligente grazie alla crisi. Le ragioni per cui cambiano questi comportamenti sono diverse. Negli ultimi anni si è già ridotto il potere d'acquisto ed è cambiata la qualità del prodotto scelto al momento dell'acquisto, quindi anche il benessere fruito dai consumatori si è ridotto. Si sta dimenticando che esiste già da tempo un calo generale del reddito, delle produzioni, della stessa spesa, ma che non tutti i Paesi calano allo stesso modo. Ora la crisi rischia di diventare un alibi per dimenticare che l'Italia ha un problema di crescita: nel 2008 tutti perderemo in termini di prodotto interno lordo, in Europa, ma il nostro Pil farà registrare un meno 0,3% mentre la Germania si fermerà a più 1,8.

6

Quali rischi a lungo termine sono ipotizzabili sul terreno economico generale?

Quando sarà passata la grande crisi, noi ci ritroveremo ancora più in ritardo perché non avremo investito in infrastrutture e istruzione, non avremo messo in atto alcun intervento per migliorare la nostra produttività. E tutto ciò peserà sulla nostra economia.

(P.V.)